

GIUSEPPE BOREA

nipote omonimo del sacerdote

LA FEDE E IL SANGUE

DON GIUSEPPE BOREA



**“Beati i perseguitati per causa della giustizia,
perché di essi è il regno dei cieli” (Mt 5,10)**

GIUSEPPE BOREA

LA FEDE E IL SANGUE

DON GIUSEPPE BOREA

Si ringrazia



In collaborazione con



ASSOCIAZIONE NAZIONALE PARTIGIANI CRISTIANI
Sede di Piacenza

PREFAZIONE

“**La fede e il sangue**” vuol fare il punto sulla breve vita di don Giuseppe Borea, uno dei 123 sacerdoti, frati e seminaristi emiliani uccisi durante la Seconda Guerra Mondiale. La sua storia è comune a molti di questi religiosi, ma certamente tra le più documentate, densa di straordinarie testimonianze, molte delle quali raccolte negli ultimi nove anni da un gruppo di ricerca grazie al quale l'autrice Lucia Romiti ha potuto scrivere nel 2018 il libro biografico «**Giuseppe Borea. Quando l'amore è più forte dell'odio**» (Edizioni il Duomo Di Piacenza) e nel 2024 l'edizione aggiornata con oltre 50 pagine di nuove testimonianze raccolte dopo la stampa del primo libro, da cui emerge una figura luminosa, sempre dalla parte degli ultimi, degna testimone di tutti i sacerdoti che hanno operato il proprio ministero in quel tempo oscuro e sconvolgente che scatenò la guerra civile in Italia.

L'omelia di don Giuseppe Basini, che riporto di seguito nella sua completezza, descrive bene il sentimento di compassione e inclusività verso il prossimo, che ha guidato don Borea nell'affrontare le situazioni più complicate, ed è un messaggio quanto mai attuale se consideriamo la gravità delle conseguenze delle vicende di guerre, che ancora oggi siamo chiamati ad affrontare.

OMELIA
CHIESA SANTA MARIA DEL SUFFRAGIO DI PIACENZA
07.02.2026

Celebriamo oggi l'ottantunesimo anniversario della nascita al Cielo, ossia della morte di don Giuseppe Borea, ucciso da un reparto della Guardia Nazionale Repubblicana il 9 febbraio 1945 proprio qui vicino alle mura del cimitero urbano di Piacenza. L'anniversario preciso sarebbe lunedì 9 febbraio ma è molto significativa anche la data di oggi perché la sera del 7 febbraio fu emanata la sentenza di morte per fucilazione nei confronti di don Giuseppe. Purtroppo, nulla valse la supplica di Grazia che il Vicario generale di allora monsignor Sgorbati scrisse a Benito Mussolini perché il generale Delogu, del comando militare di Alessandria, non gliela fece mai pervenire. Infatti, per lui, l'esecuzione di don Giuseppe doveva essere un monito per tutti i preti e la popolazione che aveva aderito al movimento della Resistenza. Mettiamoci ora in ascolto della Parola Dio che è stata proclamata perché in essa possiamo ritrovare anche alcuni tratti importanti della vita di don Giuseppe. Nel primo libro dei Re, Salomone si trova davanti a Dio in un sogno. Non chiede ricchezza, né lunga vita, né vittorie sui nemici. Chiede un cuore capace di ascoltare, un cuore che sappia distinguere il bene dal male.

È una richiesta semplice e profondissima: non domanda di avere di più, ma di vedere meglio, di saper discernere il bene dal male. Anche don Giuseppe nel corso della sua giovane vita di sacerdote (aveva 26 anni quando fu ordinato e 34 quando fu ucciso) ha chiesto il dono di saper decidere per la vita, per la difesa della dignità umana, per il bene della sua gente che abitava a Obolo. E lo ha fatto perché sapeva che decidere per la vita voleva dire, allora come oggi, anche decidere per Dio. Aveva compreso che per rimanere uniti a Dio è necessario amare la vita. Fëdor Dostoevskij scrive: "Ami la vita? Sì, amo la vita! Allora sei a metà del cammino". E aggiunge: "Ama la vita più della sua logica; solo allora ne capirai il senso". Soltanto se ami la vita troverai Dio. E solo trovando Dio raggiungerai la vita in pienezza. Così è stato anche per don Giuseppe; è rimasto unito a Dio perché ha saputo amare la vita anche dentro le sue contraddizioni causate dalla presenza del male, dall'ingiustizia e dalla cattiveria umana. Nel Vangelo, dopo la missione Gesù invita gli apostoli a fermarsi: «Venite in disparte e riposatevi un po'». Il Signore conosce la stanchezza dei suoi amici, come ha conosciuto anche quella di don Giuseppe. La stanchezza, la paura, il timore di non farcela sono sentimenti che sicuramente hanno abitato il suo cuore.

Ma di fronte alla sua gente don Giuseppe, forte della preghiera e della sua intimità con Dio, provò un'autentica compassione verso tutti, prendendosi cura del suo gregge fino al dono di sé. Qui si rivela il cuore che don Giuseppe aveva chiesto: un cuore che sa vedere davvero, capace di una compassione che diventa presenza e dono di sé. La liturgia di oggi ci insegna quindi che il dono più grande non è avere tutto, ma avere un cuore che sa ascoltare, vedere e scegliere di stare dalla parte della vita. sempre, anche nelle situazioni più complicate che ancora oggi siamo chiamati ad affrontare: l'insorgere di nazionalismi, il moltiplicarsi di guerre sempre più cruente e la messa in discussione dei sistemi democratici. È lì che nasce la vera sapienza, quella che trasforma la stanchezza in compassione e il desiderio in servizio. Sia così anche per noi. Amen

Don Giuseppe Basini

Vicario Generale Diocesi Piacenza-Bobbio



7 FEBBRAIO 2026
MESSA CELEBRATA DAL VICARIO
GENERALE DON GIUSEPPE BASINI
NELLA CHIESETTA DI SANTA
MARIA DEL SUFFRAGIO PRESSO
IL CIMITERO DI PIACENZA

INTRODUZIONE

È il 9 febbraio 1945, mancano poco più di due mesi alla fine della guerra. Dalle carceri di Piacenza un giovane sacerdote viene prelevato e condotto nel recinto del cimitero urbano. Il plotone di esecuzione della Repubblica sociale punta il mitra contro di lui, che stringe al petto il crocifisso e cade martire, beneducendo i suoi carnefici. Accade tutto in fretta, nel silenzio. La condanna a morte era scritta da tempo e a niente è servito il lavoro concitato di chi fino all'ultimo ha tentato di sventare il peggio. Chi predicava il vangelo e la pacificazione è stato ucciso, come sul Golgota, da soldati imbestialiti. Quel sacerdote si chiama don Giuseppe Borea e non ha ancora compiuto trentacinque anni. In realtà ne dimostra molti meno. Ha un viso da bambino, l'aria timida e una grande bontà d'animo. Don Giuseppe è parroco di Obolo, frazione in Comune di Gropparello, da oltre un anno è anche cappellano del Servizio Religioso della Divisione partigiana Val d'Arda. La sua storia personale si intreccia con i fatti della Resistenza in Italia al regime nazifascista e con le tante storie di uomini che proprio lui confessa, conforta, assiste nell'ora della prova.

Mario Spezia

Presidente ANPC, sezione di Piacenza

Dal testamento di don Giuseppe Borea

**«Muoiu innocente,
perdono di cuore coloro
che mi hanno fatto
del male e anche a voi
che dovete sparare»**

Questo è il rivoluzionario messaggio lanciato il 9 febbraio 1945 dal trentaquattrenne don Giuseppe Borea prima di essere fucilato dai nazifascisti. In lui veniva colpita tutta la chiesa piacentina che raccoglieva l'anelito di libertà della gente.

(Dalla prima pagina de «Il nuovo giornale» del 6 febbraio 2025)

CONTESTO STORICO

Come anticipato nella prefazione, don Giuseppe Borea è uno dei 123 sacerdoti, frati e seminaristi emiliani (di cui 9 della sola Diocesi Piacenza – Bobbio: don Alberto Carozza, don Francesco Mazzocchi, don Giuseppe Beotti, don Giuseppe Borea, don Umberto Bracchi, don Francesco Delnevo, don Alessandro Sozzi, don Paolo Ghigini, Sem. Serafino Lavezzari) uccisi durante la Seconda Guerra Mondiale, nel dettaglio:

14 caduti in servizio come cappellani militari

45 per bombardamenti aerei, cannoneggiamenti o mine

8 assassinati dai fascisti

29 assassinati dai nazisti

27 trucidati da bande di sbandati che avevano operato nelle file dei partigiani durante e soprattutto dopo il 25 aprile 1945 fino al 1946.

Tutti hanno donato la vita per amore della Chiesa e per il proprio gregge tanto da assumere «l'odore delle pecore».

(“O TUTTI O NESSUNO!” di Alberto Leoni)

IL MINISTERO DI DON GIUSEPPE BOREA

Il libro «don Giuseppe Borea. Quando l'amore è più forte dell'odio» ci presenta la sua figura a tutto tondo, non solo l'operato svolto nel periodo della Resistenza, che lo ha reso martire **(per evitare ritorsioni sulla popolazione non è fuggito pur essendo stato avvertito dell'imminente cattura dalla parrocchiana Pina Mutti, ha subito un processo iniquo da un tribunale militare straordinario fascista, per essere colpito nel profilo morale, spirituale, sacerdotale. Ha perdonato i suoi carnefici e coloro che dovevano sparare)**, ma anche l'attività pastorale svolta negli otto anni di sacerdozio a Obolo:

ha contribuito al benessere dei propri parrocchiani (ricordiamo per esempio l'allaccio della linea elettrica) garantendo personalmente il pagamento delle spese per le famiglie più bisognose.

Ha fondato a Obolo l'Associazione Cattolica maschile e femminile e ne ha difeso i valori dalle «aggressioni» perpetrate dai fascisti (fatti e denuncia alle autorità nel 1939). Come sappiamo l'A.C., per tutti gli anni 30 è stata una spina nel fianco per il regime fascista avendone contrastato culturalmente l'ideologia totalitaria.

ALCUNI ATTI DI CARITÀ

Don Giuseppe Borea, sacerdote di altissima levatura morale e civile, è stato testimone di fede e carità cristiana sino agli ultimi istanti della sua vita.

Di seguito alcuni esempi di atti di carità approfonditi nel libro “Giuseppe Borea. Quando l'amore è più forte dell'odio”.

- ▶ Raccoglie, ricomponne, lava e benedice la salma di Eugenio Silva: opera di misericordia corporale. Episodio trasmesso da fonte semi-diretta (testimonianza parenti).
- ▶ Difende la popolazione dai rastrellamenti: atto di carità potenzialmente a costo della sua vita. Testimonianza diretta.
- ▶ Documento della sua attività di assistenza spirituale dei condannati a morte. Fonte archivistica.
- ▶ Benedice le salme dei morti ai Guselli.
- ▶ Fa curare e poi fuggire il giovane milite della X Mas, anche questo a suo rischio e pericolo.
- ▶ Chiede a Primina Callegari, della Croce Rossa, materiale per medicare i feriti di entrambi gli schieramenti: tutti atti di carità verso il prossimo. Fonti miste.

- ▶ Amministra il sacramento dell'Eucaristia a un morante, Giacomo Gaffuri, mettendo in serio pericolo la sua vita perché la casa di Gaffuri era presidiata da soldati tedeschi. Altro atto di carità, molto legato alla missione particolare del sacerdote. Fonte: testimonianza semi-diretta (parenti).

IL PERDONO

Don Giuseppe scrive nel suo testamento parole di perdono per i suoi carnefici, che lo assimilano al sacrificio di Cristo. Parole attualissime in questo momento storico in cui abbiamo bisogno di figure che rompano anche con le parole la spirale di odio in cui l'umanità sembra essere caduta.

La mamma Isoletta perdona a sua volta e scrive al Vescovo Menzani una lettera di ringraziamento per l'operato della Curia che si prodigò per la sua salvezza (ricordiamo la missione compiuta da don Luigi Bottazzi e da don Aquilino Fracassi che, su incarico del Vescovo e a rischio delle proprie vite, si recarono ad Alessandria dal Generale De Logu per chiedere la «supplica di grazia»). Il generale rispose: **“Dite al Vescovo di Piacenza che non posso inoltrare la supplica al Duce perché Mussolini l'accoglierebbe favorevolmente. Invece Don Borea deve essere fucilato per dare una salutare lezione e un ammonimento ai preti piacentini i quali, come mi risulta, sono tutti schierati contro la Repubblica Sociale Fascista e aiutano i partigiani e i prigionieri inglesi e americani dispersi sui monti”**. Dopo la visita, il Generale De Logu trasmette al Comando di Piacenza l'ordine di eseguire la sentenza: **“Don Borea sia immediatamente fucilato”**.

I partigiani della Val D'Arda diffondono nei giorni seguenti la fucilazione di don Borea un volantino compilato da don Luigi Squeri, parroco di Gravago, frazione di Bardi (Pr). Vi traspare tutto lo sdegno per questa arbitraria esecuzione e, ancor di più per le calunnie di cui fu oggetto il defunto, è una promessa di vendetta che contrasta con le ultime parole di don Giuseppe che aveva fatto sapere ai partigiani, attraverso la sorella Luisa, che non voleva essere vendicato.

LOTTA DI LIBERAZIONE NEL PIACENTINO, TESTIMONIANZE DEI SACERDOTI DEI PAESI DELL'ALTA VAL D'ARDA E DELLA VAL NURE

Dal libro «**I Cattolici e il Clero nella lotta di Liberazione nel Piacentino**» di Celestina Viciguerra, introduzione del Vescovo Adriano) emerge l'impegno perpetrato per salvare la popolazione, la solidarietà che c'era tra i sacerdoti, i valori della libertà e della fede cristiana. don Giuseppe Borea è stato il loro punto di riferimento.

Va sottolineato che don Giuseppe Borea non ha mai abbandonato la sua chiesa, non ha mai soggiornato presso le formazioni partigiane, al bisogno partigiani e fascisti si recavano da lui.

DI SEGUITO TESTIMONIANZE DI ALCUNI DI LORO:

don Pietro Prati, Cappellano Militare della Divisione Val d'Arda

Fratello del comandante Giuseppe Prati, che ai «Cimelli di Morfasso» aveva casa e famiglia.

don Pietro, curato in una parrocchia cittadina, raggiunse il fratello per motivi di sicurezza ed in seguito divenne Cappellano Militare della divisione Val D'Arda, a capo del Servizio Religioso coadiuvato da **don Serafino Della Valle** e **don Giuseppe Borea**.

Giuseppe Prati (cattolico) si ritrova ad essere a capo di una formazione garibaldina i cui elementi avevano aderito in gran parte al partito comunista. Col passare del tempo si nota in mezzo a loro una viva propaganda dei partiti o meglio del partito comunista. In questo periodo inizia una pagina assai dolorosa della storia dei partigiani; pertanto, il comandante Prati si avvale della collaborazione dei Cappellani Militari per seminare in mezzo a quei giovani un po' di bene.

don Giuseppe Periti, San Michele di Morfasso

Collabora con don Giuseppe Borea nel fornire assistenza religiosa ai prigionieri del campo di concentramento situato in località Colombello.

don Luigi Paganini, Pedina di Morfasso

Collabora con don Giuseppe Borea nel fornire assistenza religiosa ai prigionieri del campo di concentramento situato in località Colombello.

Viene arrestato nel luglio del 1944 e condotto al campo di concentramento di Robbiano; quindi, trasferito a Piacenza gli viene imposto di non tornare alla sua parrocchia almeno fino alla fine del rastrellamento in corso.

don Giuseppe Costantini, Casali di Morfasso

Riuscì a procurare documenti falsi a soldati inglesi fuggiaschi, sottraendo carte di identità al comune di Morfasso. Salva la popolazione della frazione Casali, consegnandosi ai tedeschi che l'avevano circondata per cercare partigiani lì nascosti, evitando che venisse messa a ferro e fuoco.

don Giovanni Amasanti, Groppoducale

Collabora con don Giuseppe Borea nel fornire assistenza religiosa ai prigionieri del distaccamento del campo di concentramento del Colombello situato presso la canonica di Groppoducale (in seguito ne diviene cappellano). Conferma la collaborazione particolare di don Erminio Squeri di Morfasso, don Giuseppe Periti di San Michele e don Luigi Paganini di Pedina. Viene arrestato nel luglio del 1944 e condotto al campo di concentramento di Robbiano; quindi, trasferito a Piacenza gli viene imposto di non tornare alla sua parrocchia almeno fino alla fine del rastrellamento in corso. Almeno una volta alla settimana si recava all'ospedale partigiano situato al Preventorio Chiapponi di Bramaiano per fornire assistenza religiosa. Conferma l'opera benefica della madre superiora Elettra Tamberini che rilascia testimonianza a favore di don Giuseppe Borea al riguardo di uno dei capi di accusa sostenuti dai fascisti al suo processo. La seconda smentita è di una religiosa Sr. Clementina Stropelli, che operava con la madre superiora.

don Aurelio Sala, Olmo di Bettola

Raccoglie la testimonianza di don Giuseppe Borea a riguardo della fucilazione dei fascisti Cesare Bondioli (giornalista e direttore amministrativo de Il Resto Del Carlino, amico personale del Duce), Romano Rimondini, Roberto Mutti, Giuseppe Vincini ed Ettore Poggi, ai quali don Giuseppe diede i conforti religiosi in punto di morte e ne raccolse le confessioni. Inoltre, si prodigò per trasferire ai famigliari le loro ultime parole.

don Erminio Squeri, Morfasso

Dal suo diario: «dobbiamo dire, senza offendere i sentimenti di coloro che non la pensano allo stesso modo, che questi partigiani sono sorti con la nobile idea di scacciare il nemico e di dare pace e tranquillità alla Patria con l'affrettare la fine della guerra». Riferisce anche del bombardamento avvenuto sul monte Lama il 4 giugno 1944, dell'uccisione di quattro giovani partigiani: i fratelli Giuseppe e Benvenuto Carini di 27 e 19 anni, Antonio Rossetti di 19 anni ed Eugenio Silva di 19 anni e dell'opera di carità compiuta da don Giuseppe Borea che si recò sul posto per comporli, seppellirli presso il cimitero di Obolo e darne notizia ai famigliari. Inoltre, riporta un episodio avvenuto il 6 giugno del 1944 a Villa Guselli dove vennero arrestati alcuni uomini e giovani del luogo, tra cui due signorine. I giovani e le signorine vennero rilasciati grazie all'intervento di don Giuseppe Borea evitando così la deportazione. Narra dell'intervento di don Giuseppe Borea presso il prefetto di Piacenza che aveva rifiutato la sepoltura al cimitero di Morfasso del partigiano Stefano Fulgoni, in quanto «proveniente da zona infetta», ucciso a scopo di rapina per mano dei tedeschi. don Giuseppe ottenne l'autorizzazione dal Prefetto.

don Antonio Franchi, Monastero di Morfasso

Viene arrestato nel luglio del 1944 e condotto al campo di concentramento di Robbiano; quindi, trasferito a Piacenza gli viene imposto di non tornare alla sua parrocchia almeno fino alla fine del rastrellamento in corso. Il 3 dicembre 1944 fugge dalla sua parrocchia e raggiunge don Giuseppe Borea a Obolo, che lo nasconde.

don Valentino Cavazzoni, Missano di Bettola

Parroco di Missano e Cappellano Militare della formazione Stella Rossa. Indirizzava gli sbandati che approdavano alla sua parrocchia verso la Val Ceno dove operava il Montenegrino, al quale riuscì a procurare documenti falsi a grave rischio della sua vita, in quanto sul capo del Montenegrino pendeva una grossa taglia. Nei giorni antecedenti al Natale 1944 mentre si recava a Bettola viene fermato ad un posto di blocco ed arrestato. Con uno stratagemma riesce a fuggire e si reca da don Borea, che lo nasconde.

don Giuseppe Della Noce, Gropparello

Il Vicario, il 20 dicembre 1941, conduce la visita annuale nella Parrocchia di San Bartolomeo in Obolo. Dal documento che redige risulta che ci sono 350 anime con 50 bambini, i mezzadri lavorano bene i terreni, l'azione cattolica è in ordine e attiva, il catechismo è fatto ai bambini, don Giuseppe si presta con diligenza per la cura degli infermi. La Chiesa è mantenuta al massimo ordine, non si

tengono balli pubblici, non si tengono matrimoni di sera, i registri dei conti sono tenuti con la massima diligenza. I bambini sono tutti battezzati, i matrimoni sono registrati in tempo all'ufficiale di stato civile. I lavori al cimitero sono finiti, cappella, muro e cancello rifatti, il timbro parrocchiale è leggibile.

don Mario Bianchi, Groppovisdomo

Medaglia d'argento della Resistenza conferita da ANPC il 24 luglio 1977. Nel luglio 1944 viene catturato con don Borea e il Parroco di Boccolo dei Tassi e portato al campo di concentramento di Robbiano; quindi, trasferito a Piacenza dove gli viene imposto di non tornare alla sua parrocchia almeno fino alla fine del rastrellamento in corso. Allestisce la Chiesa di Groppovisdomo per la festa del Partigiano che si doveva tenere il 6 gennaio 1945, con lui si trovavano un gruppo di studenti cattolici cremonesi per aiutarlo. Purtroppo, l'allarme giunto il giorno precedente li mise in fuga spingendoli verso Rio Farnese dove vennero fucilati insieme ai partigiani. Raccoglie la testimonianza a favore di don Borea, dell'ex partigiano Rag. Carlo Frazzani, che operava al Colombello, che dichiarò che il sacerdote «aveva per tutti parole di conforto, fede e speranza». Nel suo diario (pubblicato più volte dal Nuovo Giornale) diverse pagine sono dedicate a don Giuseppe. Isoletta Scala, mamma di don Giuseppe, scrive a don Mario una lettera nella quale racconta nei dettagli dell'incontro avvenuto in carcere con suo figlio poche ore prima dell'esecuzione.

Vescovo di Piacenza Monsignor Ersilio Menzani

Il Vescovo, il 10 maggio 1942, compie una visita pastorale alla Parrocchiale di Obolo. La visita pastorale è la principale fonte utilizzata per definire l'azione pastorale dell'autorità ecclesiastica e per indagare la realtà religiosa delle Parrocchie della diocesi, la più recente storiografia individuale nella visita del Vescovo la fonte privilegiata per lo studio della pastoralità in una data circostanza storica. La visita compiuta ha messo in luce, carte alla mano, l'impegno pastorale, la dedizione e l'attaccamento del giovane sacerdote Borea quale pastore in mezzo al proprio «gregge» e pescatore di uomini, in quel territorio dell'alta Val Chero. Il questionario allegato al verbale ufficiale della visita, si compone in undici capitoli.

(Relazione del 13 aprile 22 redatta dal dott. Pietro Scottini, Direttore degli Archivi Storici Diocesani di Piacenza-Bobbio)

NASCITA E ATTIVITÀ DEL GRUPPO SPONTANEO DI RICERCA (2017-2025)

Nel marzo 2017 la storia di don Borea esce prorompente grazie al settimanale diocesano «**Il nuovo giornale**», che pubblica un libretto a lui dedicato, chiedendo ai familiari materiale documentale. Attraverso questa iniziativa i discendenti forniscono quanto richiesto e sorprendentemente scaturiscono testimonianze, lettere, fotografie e altro su circostanze non conosciute ai più. La porta della canonica di don Giuseppe era sempre aperta per tutti, anche per gli uomini dell'altro fronte, per chiunque. Da qui la nascita del gruppo spontaneo animato dall'interesse storico di approfondire ulteriormente i fatti attraverso la ricerca negli archivi di Stato, Diocesano, Azione Cattolica, Seminari dove aveva studiato il sacerdote, oltre a raccogliere tante testimonianze registrate di persone ancora in vita che avevano conosciuto don Borea.

Il gruppo di ricerca, accompagnato dal parroco di Obolo don Giovanni Rocca, incontra per la prima volta il 21/06/2017 il Vescovo Gianni Ambrosio, il quale accoglie favorevolmente l'iniziativa e lo esorta in più occasioni a proseguire nel cammino al fine di accrescere la «fama di santità» di don Giuseppe Borea. In questi anni il gruppo ha fornito periodicamente alla segreteria vescovile il report delle attività svolte.

A dicembre 2020, prima di accomiarsi, Monsignor Ambrosio scrive al gruppo complimentandosi per il **«lavoro molto significativo che ha fatto emergere le virtù umane, cristiane e sacerdotali di questo sacerdote piacentino. È un lavoro che porterà i suoi frutti: confidiamo nella provvidenza del Signore».**



VESCOVO MONS. ADRIANO CEVOLOTTO

Estratti dei discorsi pronunciati in data 28 e 29 marzo 2025 in occasione della visita pastorale nella comunità di Gropparello.

Discorso rivolto agli studenti della Scuola Media Statale:

“.....La figura di don Giuseppe Borea, anche se recuperata dopo tanto tempo è una figura che parla con la sua vita. Ridurlo a prete-partigiano mi sembra voglia dire limitarne l'esistenza in una piccola parte. Dobbiamo recuperare che cos'è il suo essere... aver dato la disponibilità già nel 1942 di partire per il fronte (quale cappellano di mobilitazione fra le truppe operanti nel Regio Esercito), per andare in guerra per stare vicino ai soldati... già lì era racchiuso il fatto che la sua vita aveva senso nel momento in cui si donava. Intrecciando tutti i fili, ci rendiamo conto che l'esito di una esistenza è sempre il frutto di un cammino”.

Discorso proferito durante la Santa Messa da lui presieduta nella Chiesa di San Bartolomeo in Obolo:

".....l'aver cercato di colmare ogni lontananza, al di là delle divise che una persona poteva indossare, cioè il "suo" farsi prossimo, che è esattamente la strada per coprire le lontananze, fino ad essere una lezione, una lezione della Santità di Dio.

Come don Giuseppe ci ha testimoniato, è così che Dio agisce.

Al di là dell' esito di un processo canonico che potrà portare o meno al riconoscimento della sua Santità, don Giuseppe rimane, rimane in mezzo a noi, rimane per questa Comunità della nostra Diocesi un seme di speranza, seminato tra questi monti, potremo dire nel silenzio della distanza dalla città, un seme di speranza che ci dice che l' inimicizia, la violenza, può essere vinta, può essere vinta prima di tutto in noi e se viene vinta in noi può essere vinta anche fuori di noi nelle persone che incontriamo".



29 MARZO 2025 – IL VESCOVO ADRIANO
CON IL CORO DELLA CHIESA DI
SAN BARTOLOMEO, OBOLO

L'ATTUALITÀ DEL MESSAGGIO DI DON GIUSEPPE BOREA RIVOLTO AI GIOVANI D'OGGI

4 giugno 2025 - In occasione della Festa della Repubblica, il Sindaco di Fiorenzuola Romeo Gandolfi unitamente alla dottoressa Rita Montesissa dirigente del Polo Scolastico Enrico Mattei, in collaborazione con Mario Spezia Presidente ANPC di Piacenza, hanno promosso un'attività volta a far conoscere la figura di don Giuseppe Borea agli studenti delle V classi dei Licei del Polo Enrico Mattei. Sei docenti coordinati dalla professoressa Paola Dente

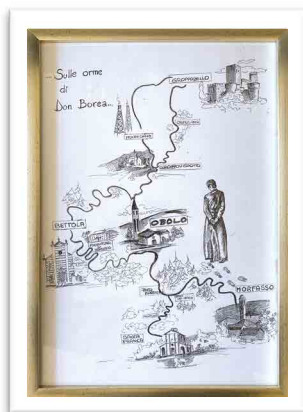


hanno svolto lezioni sul tema e le relative riflessioni conclusive sono state presentate dai rappresentanti di classe al convegno, che ha visto la partecipazione di oltre 100 studenti (anche di fedi religiose non cattoliche). La vice-sindaca Paola Pizzelli ha introdotto la sessione didattica. Sono intervenuti Mons. Giuseppe Illica parroco di Fiorenzuola e Mons. Giovanni Vincini. La documentazione è stata raccolta in un libretto pubblicato da ANPC. Introduzione a cura del Vescovo Adriano.

PROGETTO DI EDUCAZIONE CIVICA: “...sulle orme di don Borea...”

Organizzato dalla professoressa Giulia Pecis Cavagna referente della Scuola Media Statale di Gropparello in collaborazione con le Scuole Medie di Morfasso e Bettola; durante l'evento ho dato lettura del messaggio del Vescovo Adriano, in cui comunica l'avvio dell'iter al processo canonico in vista del riconoscimento delle qualità evangeliche della sua esistenza.

Tale progetto, denominato “La Costituzione italiana: essere cittadini consapevoli”, prevede tre lezioni teoriche e attività pratiche al fine di valorizzare il territorio, sia dal punto di vista sociale sia storico-artistico.



MESSAGGIO DEL VESCOVO ADRIANO

Il Vescovo di Piacenza - Beppe

Piacenza, 08 Aprile 2026

Plaudo all'iniziativa che tramanda alle giovani generazioni la memoria di un evento drammatico quanto esemplare. Don Giuseppe Borea ha testimoniato che in nome di un ideale, di un valore, di una fede si può arrivare a donare la vita. La fede di don Giuseppe si fonda su Gesù Cristo, che ha consegnato la sua vita per dire che Dio Padre è amore, solo amore. Per questo don Giuseppe non va dimenticato. E per questo, finalmente, siamo giunti a dare avvio al processo canonico in vista del riconoscimento delle qualità evangeliche della sua esistenza.

Sul vostro incontro di studio invoco la mia paterna benedizione.


+Adriano Cevolotto
Vescovo

Plano Pastorale 2018 Piacenza 08/04/2026 09:17 cont segreteria@diocesi.piacenza.it

SACERDOTI BEATI, ANALOGIE CON IL CASO DI DON BOREA:

don Giovanni Fornasini, Arcidiocesi di Bologna

Nasce il 23/02/1915 a Pianaccio di Lizzano in Belvedere (Bo). Viene consacrato sacerdote il 28/06/1942, parroco di Sperticano.

Il 25 luglio 1943 fa suonare le campane a festa quando Benito Mussolini è destituito dal Gran Consiglio del fascismo. Si impegna attivamente nella Resistenza ed è vicino alla brigata partigiana «Stella Rossa».

Difende la sua gente dalle angherie dei nazi-fascisti e riesce a salvare diversi parrocchiani.

Aprè la canonica a molti sfollati, si spende per i prigionieri. È vicino ai condannati a morte. Il suo corpo, orrendamente martoriato, viene ritrovato il 24/04/1945. Si presume sia stato ucciso a bruciapelo da un ufficiale tedesco.

Il 19 maggio 1950 il Presidente della Repubblica ha conferito a don Giovanni Fornasini la medaglia d'oro al valor militare.

La beatificazione di don Giovanni Fornasini

La Messa con Rito di Beatificazione è stata celebrata il 26/09/2021 a Bologna, nella Basilica di San Petronio, presieduta dal Cardinal Semeraro come delegato del Santo Padre e dall'Arcivescovo di Bologna Cardinale Matteo Maria Zuppi, che ha detto di lui «un fratello di tutti che non lasciava indietro nessuno».

La nipote Caterina non vuole che suo zio sia definito «prete partigiano» in quanto don Giovanni era un sacerdote che aiutava tutti, che si è speso per chiunque avesse bisogno, senza guardare a condizione o parte politica. Un angelo, appunto, e per questo fu ucciso.



Al riguardo di Don Fornasini, Don Amedeo Girotti scrive quanto segue:

Ritenendo che Don Giovanni dovesse porre un limite all'esercizio della carità e che la sequela esigesse ragionevolezza, l'allora Cardinale Arcivescovo di Bologna Giovanni Battista Nasalli Rocca di Corneliano diceva di lui: «ecco un prete che non diventerà mai santo perché non ha ascoltato il suo vescovo».

«ascoltare il suo vescovo» avrebbe comportato per Don Giovanni Fornasini lasciare la parrocchia, mettersi al sicuro.

Ma può un pastore abbandonare il gregge? Se il martire certo non si salva per il proprio coraggio, egli è alla fine un uomo che decide di restare: per dovere, per amore, perché l'ultima parola spetta sempre a quella verità che risuona nell'intimo e non può essere equivocata, là dove la persona si «fa» coscienza e la coscienza – come ha insegnato San Giovanni Paolo II- diventa «sacratio interiore» che nessun altro può violare.

Don Fabio Arduino aggiunge che «il sangue versato dai pastori si inserisce dunque nella passione di un popolo, di intere comunità cristiane. Non casi solitari, non persone staccate da un contesto storico preciso, ma pastori chiamati a servire e dare la vita per quel gregge che era stato loro affidato».

La beatificazione di don Giuseppe Beotti, diocesi di Piacenza-Bobbio

4 luglio 2023. Il vescovo Adriano Cevoli al termine della messa patronale celebrata nella Basilica di Sant'Antonino in Piacenza, ha annunciato che Papa Francesco ha riconosciuto il martirio di don Giuseppe Beotti, che viene successivamente beatificato il 30 settembre in Duomo dal Cardinale Marcello Semeraro, prefetto del Dicastero Vaticano Delle Cause Dei Santi e dal Vescovo Adriano.



In questa occasione la delegazione piacentina del Sacro Militare Ordine Costantiniano di San Giorgio ha consegnato il libro "Giuseppe Borea. Quando l'amore è più forte dell'odio" a Sua Eminenza Cardinale Marcello Semeraro, Gran priore dell'Ordine.



Altri martiri in odio alla fede riconosciuti recentemente da Papa Francesco:

Il 16 ottobre 2022 a Boves (Cn) sono stati riconosciuti beati **don Giuseppe Bernardi** e **don Mario Ghibaudo**, sacerdoti diocesani, uccisi il 19 settembre 1943 nell'eccidio nazista a Boves (Cuneo).

PROSSIME BEATIFICAZIONI:

Padre Martino Capelli, **Don Elia Comini** sacerdote martire e **Don Ubaldo Marchioni**, dell'Arcidiocesi di Bologna, saranno beatificati il 27 settembre 2026 da **Papa Leone XIV**.

RICONOSCIMENTI

- ▶ Il 23 ottobre 1939 il Consiglio Diocesano di Piacenza rilascia il Diploma d'Onore all' Associazione Gioventù Femminile di A.C. Santa Lucia di Obolo per essersi classificata **vincitrice pari merito con un'altra parrocchia nella Gara Diocesana di coltura religiosa nell'anno 1938-1939** (l'insegnante era Luisa Borea sorella di don Giuseppe).
- ▶ Nel settembre 2018 don Borea è stato inserito dall'A.C. nazionale nel sito **Scuola di Santità Pio XI** nella sezione «figure significative».
<http://www.fondazionesantiac.org/it/testimoni/figure/giuseppeborea>

VICINANZA DELL'AZIONE CATTOLICA ALLA FIGURA DI DON GIUSEPPE



Azione Cattolica – diocesi di Piacenza-Bobbio – www.acplace.net

Oggetto: l'Azione Cattolica di Piacenza-Bobbio e don Giuseppe Borea

Con la presente intendo esprimere da parte di tutta l'Azione Cattolica di Piacenza-Bobbio l'affetto verso la figura di don Giuseppe Borea.

Tutta l'associazione riconosce e ricorda l'opera che don Giuseppe, in tutta la sua vita, ha sostenuto quotidianamente verso l'Azione Cattolica, esponendosi anche in prima persona in situazioni che lo hanno messo in pericolo.

Voglio evidenziare con riconoscenza anche il senso di giustizia, di uguaglianza, di libertà che lo hanno contraddistinto e l'instancabile azione di sostegno verso i più deboli che ha sempre mostrato ponendosi in contrapposizione all'azione oppressiva del regime.

L'Azione Cattolica, grata del tanto bene ricevuto dal prelado, intende sostenere con la sua vicinanza e per quanto possibile con la sua partecipazione agli eventi che verranno organizzati, il processo di beatificazione che coinvolge don Giuseppe.

Piacenza, il 11 maggio 2026

Marco Vio

Presidente Diocesano

Azione Cattolica

Diocesi di Piacenza-Bobbio

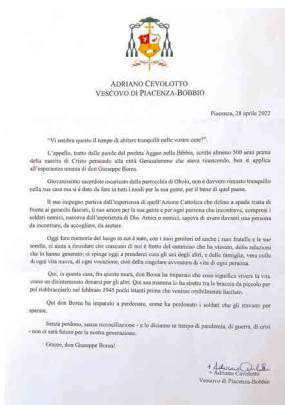
AZIONE CATTOLICA DIOCESANA
Via Sabatini, 85
Tel. 0523 339656
29121 - PIACENZA

- ▶ A don Giuseppe Borea, in data 30 dicembre 1972, è stata conferita dal Presidente della Repubblica Giovanni Leone la medaglia d'argento al valor militare e dall'Associazione Nazionale Partigiani Cristiani la medaglia d'oro della Resistenza.
- ▶ A lui sono state dedicate quattro vie, una in città e tre in provincia di Piacenza (San Nicolò, Valconasso e Bettola).
- ▶ L' 8 agosto 2021 una lapide in suo ricordo è stata collocata sulla facciata del Municipio di Gropparello, benedetta dal parroco don Lodovico Groppi. Monsignor Giovanni Vincini, Vicario episcopale della Val D'Arda ha detto di lui: «Alla domanda di grazia risposero: vogliamo dare un esempio. E l'esempio venne ma di segno opposto: un esempio di coraggio, di passione per la libertà, di fedeltà alla sua missione di sacerdote, di affidamento al Vangelo nella suprema partecipazione alla croce di Gesù Cristo, un'esemplarità che ancora parla a laici, seminaristi e preti».

Nello stesso giorno il quotidiano nazionale di ispirazione cattolica «L'Avvenire» ha pubblicato un articolo su don Borea e la RAI ha inviato a Gropparello una troupe che ha realizzato un servizio andato in onda in serata al TGR.



- ▶ Il 28 aprile 2022 una targa del Comune di Piacenza è stata collocata (nella ricorrenza del 77° Anniversario della Liberazione di Piacenza) all'ingresso della casa natale di don Giuseppe, situata in via Roma, 48 a Piacenza. La benedizione è stata impartita da don Ezio Molinari. Con l'occasione il Vescovo Adriano Cevolotto ha inviato una lettera, (di cui ha dato lettura don Davide Maloberti), nella quale sono state evidenziate alcune virtù di don Giuseppe.



- Il 21 dicembre 2024- Al passo dei Guselli l'omaggio a Don Borea con una targa a lui dedicata dal Comune di Morfasso. La benedizione è stata fatta da don Jean Laurent Konango, parroco di Morfasso che ha pronunciato parole toccanti sulla figura di don Giuseppe Borea.



- Il 20 settembre 2025 in occasione dell'intitolazione a don Giuseppe Borea di una via a Bettola, mons. Lino Ferrari (Rettore del Seminario Vescovile di Bondonia) ha fatto pervenire una lettera nella quale auspica l'apertura del processo di beatificazione. Don Davide Maloberti ha benedetto la targa e i presenti.



SANTO PIERGIORGIO FRASSATI

Il 7 settembre 2025 Papa Leone XIV proclama Santo Pier Giorgio Frassati.

Stupisce che in un tempo in cui a Obolo non c'erano energia elettrica, internet e le comunicazioni erano tutt'altro che facili, don Giuseppe Borea conoscesse e volesse divulgare ai giovani di Obolo e dintorni l'esempio di Frassati, intestando a lui la sezione maschile dell'Azione Cattolica. Nelle stanze della canonica utilizzate per il catechismo collocò un suo grande ritratto (testimonianza della parrocchiana Angela Sala).

Il nuovo giornale **Diocesani** **17**

Nella Obolo degli anni Trenta Frassati faceva già scuola

Il parroco don Giuseppe Borea gli dedicò la sezione maschile dell'Azione Cattolica. In San Stato don Venturini gli intitolò il salone parrocchiale alla fine degli anni '70

I bambini sul tappeto
Il parroco don Giuseppe Borea, che ha dedicato la sezione maschile dell'Azione Cattolica di Obolo a Pier Giorgio Frassati, ha raccontato che il giovane di Frassati era molto amato dai bambini del paese. «Lui era un ragazzo molto simpatico, molto aperto, molto disponibile. I bambini lo adoravano», ha detto don Borea. «Lui era un ragazzo molto simpatico, molto aperto, molto disponibile. I bambini lo adoravano», ha detto don Borea.

«Noi non lo perdemmo»
Don Borea ha raccontato che Pier Giorgio Frassati era molto amato dai bambini del paese. «Lui era un ragazzo molto simpatico, molto aperto, molto disponibile. I bambini lo adoravano», ha detto don Borea.

Nel nome di Pierini
Don Borea ha raccontato che Pier Giorgio Frassati era molto amato dai bambini del paese. «Lui era un ragazzo molto simpatico, molto aperto, molto disponibile. I bambini lo adoravano», ha detto don Borea.

Frassati sventò un attacco dei fascisti in casa sua
L'esperienza del padre tornante fa un libro edito da Paolo Savaglia

Il santo era al telefono
Una storia di un santo che parlava al telefono

Il santo era al telefono
Una storia di un santo che parlava al telefono

INVITO DALLA PREFETTURA DELLA CASA PONTIFICIA

Allo scopo di far conoscere la figura di don Giuseppe Borea a **Sua Santità Papa Francesco**, nel mese di marzo 2023 ho argomentato questo dossier ad alcuni prelati in Vaticano (unitamente al libro «Giuseppe Borea. Quando l'amore è più forte dell'odio»).

In data 12 aprile 2023 sono stato invitato dalla *Prefettura della Casa Pontificia* ad incontrare il **Santo Padre Francesco**, al quale ho parlato di don Giuseppe e consegnato il libro.



COLLABORAZIONI E SUPPORTO MEDIA

Un particolare ringraziamento ai media nazionali (TGR RAI Emilia-Romagna, L'Avvenire e il Corriere della Sera) e locali piacentini per il costante supporto, i servizi realizzati e le esaustive informazioni fornite alla comunità:

il nuovo giornale, ilnuovogiornale.it, Editoriale Libertà (Tele Libertà, quotidiano Libertà e libertà.it), Video Piacenza, Piacenza Sera, Il Piacenza, Piacenza Diario, LA TREBBIA, l'Idea.



«Don Borea strumento di pace, faceva paura più delle armi»



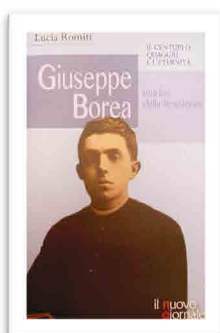
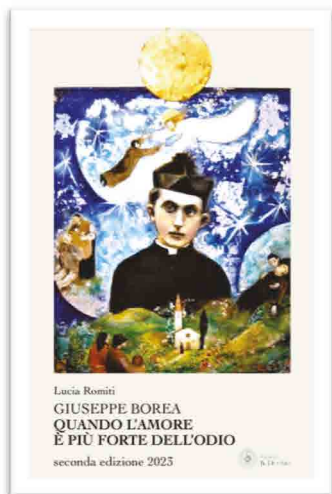
BIBLIOGRAFIA

Testi:

- «Giuseppe Borea quando l'amore è più forte dell'odio» di Lucia Romiti (1° e II° edizione)
- Libretto «Giuseppe Borea martire della Resistenza» di Lucia Romiti
- Libretto «L'attualità del messaggio di don Giuseppe Borea rivolto ai giovani di oggi» di Giuseppe Borea
- «I Cattolici e il Clero nella lotta di Liberazione nel Piacentino» di Celestina Viciguerra
- O tutti o nessuno! di Alberto Leoni
- Prontuario delle cause dei santi – di Waldery Hilgeman – Emanuele Spedicato
- Piacenza nella lotta di Liberazione – di Anna Chiapponi

Documenti tratti dai seguenti archivi:

- Archivi di Stato di Piacenza e Roma, Curia Vescovile di Piacenza, Azione Cattolica, Famiglia Borea. Seminari Vescovili di Piacenza, Fidenza e Bedonia. Testimonianze registrate dei suoi parrocchiani di Obolo.



Materiale documentale:

Video di Lucia Romiti (editing Laura Parmeggiani, registrazione di Federico Balestrini):

<https://youtu.be/-unGyNH8Pc>

Video che contiene testimonianze dei parrocchiani e lettura del testamento:

<https://youtu.be/VOPKIMvoa7M>

Video “La guerra cristiana di don Giuseppe Borea” realizzato da ISREC sez. di Piacenza in collaborazione con Regione Emilia-Romagna/ANPC:

<https://youtu.be/1ZvWzKRJrDs>

Brano dal titolo «Io vi perdono», autori Gianfranco Giardina e Giuseppe Borea:

https://youtu.be/701EPJpQyn0?is=BfvwY_O-9-fkdfBh



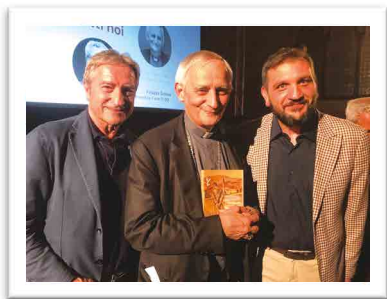
19 MAGGIO 2018
 MUSEO DELLA RESISTENZA DI SPERONGIA.
 AL TERMINE DELLA SERATA
 IL **"CONCERTO PER DON BOREA"**
 DEL CORO POLIFONICO FARNESIANO DI
 PIACENZA, DIRETTO DAL M° MARIO FIGAZZINI
 ACCOMPAGNATO DA UNA VIDEO
 PROIEZIONE DEDICATA.
 L'INCONTRO È STATO MODERATO DA
 DON DAVIDE MALOBERTI



5 NOVEMBRE 2019
 CONFERENZA STAMPA ORGANIZZATA
 DALL'UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL SACRO
 CUORE DI PIACENZA SUL RAPPORTO
 "IL PATRIMONIO E LE ATTIVITÀ CULTURALI
 DELLA DIOCESI DI PIACENZA-BOBBIO"
 NELL'AMBITO DEL PROGETTO PLURIENNALE
 "DAL BUSINESS ALL'ANIMA: UN PONTE
 TRA CHIESA E SOCIETÀ



8 FEBBRAIO 2020 FIORENZUOLA.
 PRESENTAZIONE DEL LIBRO
 "DON BOREA. QUANDO L'AMORE
 È PIÙ FORTE DELL'ODIO".
 ALLA PRESENZA DELL'AUTRICE LUCIA ROMITI
 SI È SVOLTA LA PRESENTAZIONE PRESSO IL
 CIRCOLO ACLI DI FIORENZUOLA.
 HA INTRODOTTTO L'INCONTRO MONSIGNOR
 GIUSEPPE ILLICA PARROCO DI FIORENZUOLA.
 HA PARTECIPATO ALL'INCONTRO
 DON DAVIDE MALOBERTI RESPONSABILE
 COMUNICAZIONE DIOCESI E DIRETTORE
 DE IL NUOVO GIORNALE E SONO INTERVENUTI
 CON LE LORO SIGNIFICATIVE TESTIMONIANZE I
 SIGNORI GIUSEPPE FILIPPA, UGO E RAMBALDA
 MAGNASCHI.



22 SETTEMBRE 2023.
GIUSEPPE BOREA E SALVATORE
SCAFUTO CONSEGNA IL LIBRO
DI DON BOREA AL PRESIDENTE DELLA
CEI ARCIVESCOVO DI BOLOGNA, SUA
EMINENZA CARDINALE MATTEO MARIA
ZUPPI CON IL QUALE GIUSEPPE BOREA
INTRATTIENE UNACORRISPONDENZA
DA ALCUNI ANNI. IL 27 SETTEMBRE IL
CARDINALE ZUPPI SCRIVE A GIUSEPPE:
"GRAZIE ANCORA DELLA TESTIMONIANZA,
COSÌ CARICA DI AMORE"
+MATTEO



15 OTTOBRE 2025
TESTIMONIANZA DI ANNA ALBERICI RESA
AL VESCOVO ADRIANO IN PRESENZA
DI MONSIGNOR SERAFINO COPPELLOTTI,
DON GIUSEPPE LUSIGNANI E DON FABIO
GALEAZZI

*Si ringraziano
per la collaborazione e le testimonianze rese:*

Testimonianze: Giovanna Guselli, Pinuccia Mutti, Silva Eugenio, Callegari Primina, Maria Amabile Chinosi, Schiavi Maria, Schiavi Bruno Schiavi Giovanni, Alberici Anna, Gianpaolo Chinosi, Natalina Zanazzi, Antonio Rossetti, Ida Gaffuri, Ugo Magnaschi, Rimbaldi Magnaschi, Giuseppe Filippa, Emanuele Bergonzi, Luisa Chinosi, Angela Sala, Carlo e Camilla Borea.

Parrocchie: Obolo, Montechino, Groppovisdomo, Gropparello, Gruppo Ducale, Bramaiano, Bettola, Morfasso, Fiorenzuola d'Arda, Bedonia, Carpaneto, Castel San Giovanni, Piacenza (Sant'Antonino, Besurica, Santa Maria in Gariverto, San Francesco, San Pietro), Bobbio.

Gruppo spontaneo a sostegno della conoscenza della figura di don

Giuseppe: don Davide Maloberti, Mario Spezia, Corrado Sfoglia Fogliani, Andrea Losi, Alessandro Pigazzini, Angelo Scottini, Barbara Calderone, Dino Freddi, Elena Bocchi, Ada Papa, Augusto Pagani, Maria Rosa Stornelli, Giuseppe Casella, Maria Elena Fermi, Ermanno Mariani, Eugenio Gentile, Franco Bersani, Lucia Romiti, Lucia Secchi, Marco Bergonzi, Marilena Massarini, Luciano Tavi, Matteo e Alice Bongiorno, Monica Angiolini, Franco Spezia, Paolo Granelli, Dario Maramotti, Ornella Quaglia, Paolo e Giuseppe Borea, Piera Marchioni, Salvatore Scafuto, Silvana Caroli, Silvia Parmigiani, Mauro Chinosi, Giovanni Moglia, Stefano Chinosi, Gianpaolo Chinosi, Stefano Borea, Valentina Borea, Famiglie Gregori, Eugenio Guarnieri, Stefano Chinelli, Maria Fulgoni, Gabriella Tinti, Pier Paolo Ferreri, Renata Marchesini, Lucio Calderone, Gianna Marchesini, Giuseppe Solari, Leonardo Solari, Gianni Vardelli, Aniello Pepe, Giuseppe Tinelli, Danilo Rivi, Anita e Michele Aquilino, Alessandra Crespi, Lucia Merli, Roberto Agosti, Celeste e Pietro Boracchi, Silvano Maccioni, Danilo Anelli, Pier Lino Bergonzi, Claudio Casarola, Giovanni Tonini, Paolo Clementi, Angelo Bragalini, Maurizio e Gabriele Cordani.

ANPC: Mario Spezia, Giuseppe Borea, Salvatore Scafuto, Enzo Caprioli, Giuseppe Ardizzi, Mario Agnelli, Fabio Salotti, Stefano Ziliani.

Alcuni tra i sacerdoti diocesani intervenuti alle messe e presentazioni per don Borea:

Dal 2017 ad oggi:

Vescovo Mons. Adriano Cevolotto, Vescovo emerito Mons. Gianni Ambrosio, don Giuseppe Basini, don Stefano Antonelli, Mons. Luigi Chiesa, Mons. Pietro Bulla, Mons. Domenico Ponzini, don Davide Maloberti, Mons. Lino Ferrari, Mons. Piero Coletto, don Mario Poggi, Mons. Aldo Maggi, don Giovanni Rocca, don Lodovico Groppi, Mons. Celso Dosi, Mons. Giuseppe Illica, Mons. Giovanni Vincini, Mons. Massimo Cassola, Mons. Serafino Coppellotti, don Fabio Galeazzi, don Giuseppe Lusignani, don Jean Laurent Konango, don Angelo Sesenna, don Ezio Molinari, Mons. Giuseppe Busani, don Bruno Crotti, don Umberto Ciullo, don Franco Capelli, don Omar Bonini, don Nicolas Gonda Zola Bangani, don Luigi Carini, don Luigi Fornari, i diaconi Sergio Fossati, Aldo Lombardelli, Cesare Scita, Lorenzo Palumbo, Giovanni Marchioni e Gianni Castellana.

Diocesi di Brescia: Mons. Arnaldo Morandi

Diocesi Reggio Emilia: don Marcello Mantellini

Diocesi di Fidenza: don Alessandro Frati

Padre Mario Toffari, Missionario scalabriniano.

Figure istituzionali

Prefettura di Piacenza: Attilio Ubaldi

Presidenza del Consiglio dei ministri: Sottosegretaria Onorevole Paola De Micheli

Regione Emilia-Romagna: Paola Gazzolo, Lodovico Albasi

Onorevoli: Marco Bergonzi, Maria Pia Garavaglia

Comune di Piacenza: Patrizia Barbieri, Elena Baio, Vittoria Avanzi, Katia Tarasconi, Serena Groppelli, Nicoletta Corvi, Marco Perini, Salvatore Scafuto, Tiziana Albasi, Stefano Perrucci, Andrea Fossati, Sergio Pecorara

Comune di Gropparello: Claudio Ghittoni, Graziano Stomboli, Armando Piazza, Giuseppe Previdi, Andrea Vallavanti, Gloria Sartori

Comune di Bettola: Paolo Negri, Luca Corbellini, Maria Cristina Piccoli

Comune di Morfasso: Paolo Calestani, Filippo Segalini, Andrea Fulgoni, Andrea Martiri, Elisa Ruggeri, Bianca Rapacioli, Francesco Rapacioli, Marino Rapacioli

Comune di Bobbio: Roberto Pasquali

Comune di Bedonia: Gianpaolo Serpagli

Comune di Castel San Giovanni: Lucia Fontana

Comune di Fiorenzuola d'Arda: Romeo Ganfoli, Paola Pizzelli, Federico Franchi

Comune di Travo: Roberta Valla

Comune di Rivergaro: Gabriele Scagnelli.

Arma Carabinieri Comando Provinciale: Pierantonio Breda, Emanuele Tanzilli, Giorgio Carugati.

Associazioni:

Azione Cattolica di Piacenza, Fondazione Azione Cattolica Scuola di Santità Pio XI, Associazione Oltre la Storia, Centro Kinelab, ANPI, ANPC, ISREC, Museo della Resistenza Piacentina, Nastro Azzurro, Rotary Piacenza, Museo della Cattedrale Kronos, Famiglia Piasinteina, P.A. Valvezzeno, Ordine Costantiniano di San Giorgio, Ass. Nazionale Mutilati e Invalidi per Servizio, Gruppo Alpini Morfasso, AVIS Fiorenzuola, Pro-loco di Groppovisdomo, Comitato Culturale G. Verdi, Circolo ACLI Fiorenzuola d'Arda, Ass. Alpini di Piacenza.

Ricercatori: Stefano Pronti, Pietro Scottini, Angelo Scottini, Iara Meloni, Martina Vitelli, Paolo Brega, Giulia Piroli, Carla Antonini, Romano Repetti.

Coro Polifonico Farnesiano di Piacenza, Coro di Obolo, Coro CAI di Piacenza, Coro di Gropparello, organista Michaela Mori

Banca di Piacenza: Giuseppe Nenna, Corrado Sforza Fogliani, Pietro Coppelli.

Fondazione Piacenza e Vigevano: Roberto Reggi, Mario Magnelli.

Università Cattolica del Sacro Cuore: Anna Maria Fellegara, Paolo Rizzi, Barbara Barabaschi.

Istituti scolastici: ISII G. Marconi Piacenza, Scuola Media G. Leopardi di Morfasso, Polo E. Mattei Fiorenzuola d'Arda, Scuola Media Statale Enrico Fermi Bettola, Scuola Media Statale E. Marengi di Gropparello.

Dirigenti scolastici: Rita Montesissa, Roberta Gulieri.

Docenti: Giulia Pecis Cavagna, Cristina Rebecchi, Clara Rossi, Serena Lio, Valentina Geraci, Paola Dente, Adele Prati, Stefano Costi, Elena Eleuteri, Federico Arfini, Pamela Calabrini, Andrea Vighi, Maura Inzani, Andrea del Regno, Stefano Gusella, Gianluca Fulveti, Tiziana Albasi, Cristina Vaghini, Cinzia La Motta.

Opera Pia Alberoni: Giorgio Braghieri, Alessandro Guidotti.

Giornalisti e scrittori: Lucia Romiti, Barbara Sartori, Maria Vittoria Gazzola, Ornella Quaglia, Ermanno Mariani, Federico Frighi, Elisabetta Paraboschi, Nicoletta Bracchi, Daniele Losi, Filippo Mulazzi, Mirella Molinari, Laura Parmeggiani, Gianluca Saccomani, Nadia Plucani, Pietro Visconti, Celestina Viciguerra, Luciano Orlandini, Alberto Leoni, Aldo Cazzullo, Donata Meneghelli, Manrico Lamur, Gianfranco Giardina, Anna Chiappini, Waldery Hilgeman, Emanuele Sperticato, Giuseppe De Petro, Francesco Petronzio, Camilla Quagliaroli. Marco Vincenti, Riccardo Tonna, Claudio Oltremonti.

IN RICORDO DI CORRADO SFORZA FOGLIANI, GRANDE SOSTENITORE DEL PERCORSO PER DON GIUSEPPE

Nel marzo 2017, a nome di un gruppo di persone formatosi per esplorare la possibilità di avviare il processo di canonizzazione di don Giuseppe Borea, accompagnato da don Davide Maloberti, incontrai Corrado Sforza Fogliani, allora presidente del Comitato Esecutivo della Banca di Piacenza, che conoscevo solo di nome.

*Corrado Sforza Fogliani ci disse di conoscere a fondo la figura di don Giuseppe Borea e dal primo istante condivise la "necessità" di **trasformare la missione pastorale di don Borea (sia come parroco di Obolo che cappellano del Servizio Religioso della Brigata Garibaldi, Divisione partigiana Val d' Arda) come un esempio di profondità, guardando al buon lavoro del nostro passato per farne un caso per il nostro futuro di cattolici.***

Ci focalizzammo sull' estremo sacrificio del sacerdote durante l'oppressione finale, per cui il regime non annientò solo la sua vita fisica, ma anche quella spirituale, attraverso la costruzione di calunnie infamanti confermate in un processo farsa (senza difesa) allestito da un tribunale straordinario militare fascista che lo condannò alla fucilazione.

Corrado Sforza Fogliani, in qualità di giurista, scrisse una corposa memoria al riguardo dell'iniquo processo subi-

to da don Borea, pubblicata sul libro "Giuseppe Borea. Quando l'amore è più forte dell'odio" di Lucia Romiti. Inoltre, supportò in prima persona il Gruppo di ricerca, partecipando alle messe celebrate in ricordo del sacerdote e a molte presentazioni tenutesi in varie località della nostra diocesi.

Corrado Sforza Fogliani è mancato il 10 dicembre 2022, ma non ci ha lasciati, lo sento presente e mi auguro con tutto il cuore che Piacenza lo ricordi sempre per il bene che ha fatto ai piacentini.

Giuseppe Borea



INDICE

PREFAZIONE	3
OMELIA DI DON GIUSEPPE BASINI	4
INTRODUZIONE	7
MESSAGGIO DAL TESTAMENTO DI DON GIUSEPPE BOREA	8
CONTESTO STORICO	9
MINISTERO DI DON GIUSEPPE BOREA	10
ALCUNI ATTI DI CARITÀ	11
IL PERDONO	13
LOTTA DI LIBERAZIONE NEL PIACENTINO, TESTIMONIANZE DEI SACERDOTI DEI PAESI DELL'ALTA VAL D'ARDA E DELLA VAL NURE	15
NASCITA E ATTIVITÀ DEL GRUPPO SPONTANEO DI RICERCA	23
DISCORSI DEL VESCOVO ADRIANO.....	25
ATTUALITÀ DEL MESSAGGIO DI DON GIUSEPPE AI GIOVANI	27
PROGETTO DI EDUCAZIONE CIVICA: "...SULLE ORME DI DON BOREA..."	28
MESSAGGIO DEL VESCOVO ADRIANO	29
SACERDOTI BEATI	30
RICONOSCIMENTI	34
SANTO PIERGIORGIO FRASSATI	40
INVITO DALLA PREFETTURA DELLA CASA PONTIFICIA	41
COLLABORAZIONE E SUPPORTO MEDIA	42
BIBLIOGRAFIA.....	43
RINGRAZIAMENTI	48
RICORDO DI CORRADO SFORZA FOGLIANI	52

Finito di stampare nel mese di giugno 2026
dalla tipografia Tipocolor - Piacenza

Dal testamento di don Giuseppe Borea

***«Muio innocente,
perdono di cuore coloro
che mi hanno fatto
del male e anche a voi
che dovete sparare»***